

Terra Madre



La campagna internazionale La carovana è partita domenica 20 agosto dal ghiacciaio del Rutor, in Val d'Aosta, e si concluderà il 10 settembre dopo aver attraversato l'arco alpino © Legambiente

«Diciamo addio ai ghiacciai sotto i 3.500»

La carovana

L'allarme arriva da Vanda Bonardo in occasione della campagna di Legambiente e Cipra che il 31 agosto farà tappa anche in Trentino presso i ghiacciai di Lares e Mandrone

di **Sofia Farina**

È partita la Carovana dei ghiacciai, la campagna internazionale promossa da Legambiente e dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Cipra) che fino al 10 settembre viaggerà lungo l'arco alpino con sei tappe tra l'Italia, l'Austria e la Svizzera per accendere i riflettori sul drammatico arretramento dei ghiacciai. «A causa del riscaldamento globale i ghiacciai alpini si stanno riducendo a vista d'occhio: entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3.500 metri di quota saranno scomparsi – afferma Vanda Bonardo, referente di Legambiente Alpi e presidente di Cipra Italia –. Il rapido ritirarsi delle fronti glaciali non comporta solo perdita di paesaggi affascinanti e biodiversità, ma equivale alla sparizione di importanti riserve di acqua dolce e di fondamentali servizi ecosistemici. Inoltre il permafrost (il terreno perennemente ghiacciato) degradandosi causa instabilità sui versanti con pesanti rischi per le infrastrutture di alta quota».

La carovana vanta la partecipazione del Comitato glaciologico italiano (Cci) come partner scientifico e ogni tappa vedrà la presenza di suoi membri. Il progetto intende raccontare l'importanza del monitoraggio e della conoscenza di quanto sta accadendo ai ghiacciai per aumentare la consapevolezza sui drammatici rischi a cui i nostri territori sono esposti a causa dei mutamenti climatici. Lo scopo del progetto è orientare i decisori politici verso scelte lungimiranti e le persone verso stili di vita più sobri, nella convinzione che lo sviluppo sostenibile sia l'unico possibile. La Carovana, composta da rappresentanti del mondo ambientalista (oltre a Cipra Italia e Legambiente c'è anche Protect our winters), del Cgi e dell'Arpa Val d'Aosta, è partita domenica 20 agosto dal ghiacciaio del Rutor, in Val d'Aosta. Il gruppo ha camminato fino al Rifugio Deffeyes, quota 2.494 metri di altitudine, dove ha realizzato un flash-mob e, il giorno seguente, si è recato alla fronte del ghiacciaio, dove hanno avuto luogo una serie di interventi dei partecipanti e successivamente il saluto al ghiacciaio, accompagnato dalle note della cornamusa di un artista locale. La tappa si è conclusa con una conferenza stampa tenutasi nella caldissima città di Aosta, alla presenza dei rappresentanti del mondo dell'accademia



Flash mob Il gruppo partito domenica ha camminato fino al Rifugio Deffeyes, in Val d'Aosta, a quota 2.494 metri di altitudine, dove ha realizzato un flash-mob. Tra gli slogan usati il gioco di parole «Change climate change», ovvero: «Cambiate il clima che cambia»



Il ghiacciaio del Rutor Secondo i ricercatori, il ghiacciaio (il terzo più esteso della Valle d'Aosta, a quota 2.494 metri di altitudine, dove ha realizzato un flash-mob) ha subito una perdita di superficie di circa quattro chilometri quadrati dal 1865 ad oggi, di cui 1,5 chilometri quadrati persi solo negli ultimi cinquant'anni



Le tappe La carovana è partita domenica 20 agosto e arriverà a destinazione il 10 settembre dopo aver attraversato tutto l'arco alpino. Da noi in Trentino farà tappa il 31 agosto presso i ghiacciai di Lares e Mandrone

e delle istituzioni locali.

«Il Ghiacciaio del Rutor, il terzo ghiacciaio valdostano per estensione (dopo Miage e Lys), ha allo stato attuale una superficie di circa 7,5 chilometri quadrati ed è sempre più minacciato dagli effetti dei cambiamenti climatici, che provocano una crescente perdita di massa glaciale», spiega Marco Giardino, vicepresidente Cgi e docente dell'Università di Torino. «Abbiamo osservato una perdita di superficie di circa quattro chilometri quadrati dal 1865 ad oggi, di cui 1,5 chilometri quadrati persi solo negli ultimi cinquant'anni – spiega Marta Chiarle, ricercatrice Cnr-Irpi – e facendo un confronto con la situazione dei primi anni Settanta, la fronte del lobo destro si è ritirata di 650 metri mentre quella del lobo sinistro di 750 metri». «Nonostante grazie all'accumulo invernale del 2023 il ghiacciaio risulti sorprendentemente tra i migliori degli ultimi vent'anni, quest'estate ci si aspetta un bilancio di massa negativo anche se meno severo rispetto agli ultimi anni», aggiungono i rappresentanti dell'Arpa Valle d'Aosta. A gran voce è emersa in tutti gli interventi di ambientalisti ed esperti una forte richiesta verso un atteggiamento scientifico nei confronti della gestione della criosfera delle Alpi italiane e in generale dell'adattamento e della lotta al riscaldamento globale: «La raccolta dei dati e la loro analisi statistica è il mio lavoro quotidiano – afferma Marta Chiarle – e le scelte che vengono fatte, a livello politico e amministrativo, dovrebbero basarsi su di esse». «Mai come oggi l'ambientalismo sta cercando la collaborazione con il mondo scientifico e mai come oggi ci siamo trovati in una tale sintonia – conclude Vanda Bonardo –. E anche il ruolo dei giornalisti è molto importante: abbiamo bisogno del vostro aiuto e di basarci sui dati scientifici. Ognuno può fare le proprie scelte, ma il dato scientifico deve essere il punto di partenza. Il mondo accademico e quello dell'ambientalismo sono a disposizione per aiutare chiunque lo desideri a raccogliere informazioni». La carovana procederà, nei prossimi giorni, con le tappe del ghiacciaio del Belvedere (Piemonte) e di Dosdè (Lombardia), per arrivare in Trentino il 31 agosto per la tappa dei ghiacciai di Lares e Mandrone. Per unirsi alla carovana è sufficiente accreditarsi inviando un'email all'indirizzo dedicato carovanadeighiacciai@legambiente.it.